

Mercoledì 30 Settembre 2009 Altra Pagina 63

Un virus s'aggira per l'Europa

Il virus di cui sto parlando è un'idea. Chi è già stato infettato certamente troverà i miei argomenti ridicoli. Del resto chiunque sia affetto da una percezione alterata della realtà, in ragione di meccanismi psicologici ben descritti, fa resistenza e non vuole credere che la sua condizione sia anomala. In questo caso, che si tratti di un'infezione. L'idea infettiva, che minaccerebbe il benessere occidentale, afferma che si deve tornare alla natura ridurre i problemi e vivere meglio. In altre parole, è largamente diffusa la convinzione che gli avanzamenti scientifici e tecnologici che hanno migliorato la vita in occidente, aumentando la ricchezza e l'istruzione, l'aspettativa di vita e la qualità della salute e della vita civile, siano in realtà qualcosa che sta alterando equilibri naturali fra l'uomo e l'ambiente, o la natura stessa dell'uomo. Onde evitare presunte catastrofi si dovrebbero quindi intraprendere scelte che limitino gli usi delle nuove tecnologie biogenetiche, soprattutto nei settori della produzione di alimenti e in quello dello sviluppo di trattamenti per malattie in continuo aumento, come tumori, diabete, Parkinson o infarti, dovute al malfunzionamento delle cellule e dei tessuti in ragione anche dell'invecchiamento della popolazione.

Apparentemente, la tesi potrebbe essere sensata. In un modo o nell'altro, sia che uno creda che siamo frutto di un disegno divino sia che si ritenga più plausibile la spiegazione evolucionistica, noi siamo il prodotto di una storia naturale, e quindi dovremmo ricavare solo che vantaggi a vivere tenendo conto delle caratteristiche naturali del nostro organismo, delle naturali interazioni fra le diverse dimensioni fisiologiche, psicologiche e sociali della nostra esistenza. Il problema, però, è che non tutto quello che pensiamo essere naturale lo è davvero. E che non tutto quello che è naturale è per ciò stesso innocuo, migliore o buono.

In realtà, la medicina e la sanità pubblica hanno allungato la vita e migliorato la salute umana comprendendo la natura delle malattie infettive, che sono dovute organismi e fenomeni del tutto naturali, e mettendo a punto procedure artificiali come gli impianti fognari, l'acqua potabile, i vaccini, gli antibiotici, il ciclo del freddo, etc. che hanno abbattuto enormemente l'impatto delle malattie infettive, soprattutto sui bambini e le donne. Gli avanzamenti tecnologici e scientifici nel campo dell'agricoltura e delle scienze della nutrizione hanno consentito di migliorare l'utilizzo di un'invenzione del tutto innaturale e pericolosa per il modo in cui funziona il nostro metabolismo, cioè l'agricoltura. Che, insieme all'allevamento, ha introdotto il consumo di alimenti con caratteristiche nutrizionali che, in associazione con stili di vita sedentari, possono col tempo provocare danni gravissimi al nostro organismo.

Il dibattito culturale e politico su grandi questioni che interessano il futuro della nostra salute e di quella dei nostri figli purtroppo si alimenta di idee sbagliate o fuorvianti. In Italia più che altrove. In modo particolare, non viene dato il giusto peso ai dati scientifici, e si preferisce inseguire illusioni o allucinazioni, che rischiano di trasformare il futuro in un terribile incubo. La scienza, di base o applicata che dir si voglia, è già oggi in possesso di conoscenze e strumenti che possono farci vivere il più a lungo possibile in salute, e che possono continuare a espandere l'aspettativa di una vita qualitativamente buona anche in quei paesi dove vive la maggioranza degli abitanti del pianeta, e che sono molti lontani dal poter anche solo pensare di vivere in salute il più a lungo possibile. Oggi le principali minacce per il futuro è la diffusa avversione, fondata sull'ignoranza o su pregiudizi ideologici, contro la scienza e l'innovazione tecnologia in settori strategici della produzione alimentare e delle nuove terapie rigenerative. Inoltre, è preoccupante l'assenza di una diffusa consapevolezza politica, in Italia, che gli investimenti nella ricerca e nell'innovazione scientifica sono la migliore garanzia per poter trovare le informazioni e le soluzioni utili ad affrontare le emergenze planetarie che vanno dal fabbisogno energetico, ai cambiamenti climatici, alle infezioni emergenti, alle crisi alimentari. Tutti esaltano la bravura e la lungimiranza dell'attuale

presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, ma si dimenticano di dire che una delle principali misure intraprese per uscire dalla crisi finanziaria ed economica è stata un massiccio incremento degli investimenti per la ricerca scientifica, oltre che un miglioramento delle procedure per accreditare i finanziamenti ai migliori ricercatori e ai più innovativi progetti di ricerca.

* università La Sapienza, Roma